

Le elezioni del delegato provinciale **INARCASSA** proseguiranno, **causa il mancato raggiungimento del quorum previsto del 20% degli iscritti alla Cassa**, presso il Seggio elettorale costituito nello studio del Notaio **Franco Treccani in Corso M.della Libertà 25 a Brescia.**

Le operazioni di voto si svolgeranno nelle giornate di **martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 aprile dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.**

Si invitano i colleghi iscritti alla Cassa, che non hanno ancora espresso la preferenza a partecipare. **È possibile il voto per corrispondenza con le modalità Indicate nella comunicazione INARCASSA e comunque entro l'8 aprile ore 18**

Appuntamenti del mese di marzo e aprile

Seminari Tecnici 27
del Sabato c/o
Scuola Edile Bresciana -Via della
Garzetta 51 a Brescia -

Elezioni 6
INARCASSA 7
8

PROFESSIONISTI - L'assedio di Europa e low cost

Dentro il mondo delle professioni si

è aperto negli ultimi mesi un dibattito molto vivace. È una discussione che segue linee interne e filtra poco all'esterno anche perché, presi categoria per categoria architetti e commercialisti, dentisti e avvocati, notai e ingegneri, restano comunque degli Invisibili. Del resto la Grande Crisi impone loro non solo di contabilizzare le perdite, quanto fatturato se ne è andato in fumo, quanti studi sono a rischio chiusura, quanti collaboratori dovranno restare a casa, ma anche di provare a pensare cosa accadrà domani.

In concreto di prefigurare un moderno modello di attività che faccia propria la cultura organizzativa tipica delle imprese ma salvaguardi - anzi esalti - il contenuto intellettuale e non replicabile dei saperi professionali. Vasto programma, soleva dire il generale Charles De Gaulle, ma d'altro canto a cosa

serve minimizzare? L'elenco delle doglianze separato dal tentativo di dare forma al domani rischia comunque di apparire un esercizio sterile. Prendiamo il caso del settore delle prestazioni professionali low cost.

In diversi campi, dalla consulenza legale alle cure dentistiche fino alla compilazione delle dichiarazioni dei redditi, hanno conquistato spazio formule di business a prezzi bassi. La loro genesi e natura è diversa, si va dal turismo odontoiatrico in Ungheria e Croazia ai negozi di franchising legali, dalle società di contabilità ai Caf. Queste iniziative hanno alle loro spalle in qualche caso capitali stranieri, in altri associazioni di rappresentanza con presenza capillare sul territorio, in altri ancora stanno sollecitando la mobilitazione di capitali italiani, ma il minimo comune denominatore è un drastico

cambio delle regole della concorrenza.

Al tradizionale passaparola subentra la pubblicità più diretta e aggressiva ma soprattutto giocano una carta che almeno inizialmente appare vincente: vanno incontro a una domanda dei consumatori che cercano prestazioni standardizzate a prezzi contenuti. I professionisti obiettano che spesso si tratta di prestazioni di bassa qualità se non peggio. Ma cambia poco, la verità è che il low cost appare come un segmento non transitorio della struttura stessa del mercato dei servizi professionali. E non lo si può esorcizzare a colpi di scomuniche.

Secondo tema, l'organizzazione degli studi. Partiamo pure da un dato (positivo) fornito

Il Tar: «A volte il geometra vale l'architetto»

Il geometra può, in alcuni casi, svolgere il lavoro dell'architetto o dell'ingegnere? È possibile, scrive il Tar di Brescia (Prima sezione; presidente Giuseppe Petruzzelli, giudice relatore-estensore Mauro Pedron), che ha dichiarato improcedibile il ricorso degli Ordini degli architetti e degli ingegneri di Brescia contro il Comune di Bassano Bresciano e del suo tecnico, un geometra appunto.

È necessario, però, subito precisare che l'affermazione dei giudici, qui sintetizzata, è incidentale (obiter dictum) alla sentenza, non figura nel dispositivo e perciò non entra in giurisprudenza. Ma veniamo ai fatti. Il Comune di Bassano Bresciano ha adottato una variante semplificata al suo piano regolatore per il

completamento di ambiti territoriali, la localizzazione di un'opera pubblica comunale e l'adeguamento di alcune previsioni di localizzazione del Prg. Il progetto della variante semplificata è stato predisposto dal tecnico comunale, funzionario con diploma di geometra. L'Ordine degli architetti e l'Ordine degli ingegneri di Brescia hanno impugnato questa decisione con un ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento dell'incarico perché la progettazione urbanistica non compete al geometra, ma è una funzione esclusiva dei professionisti abilitati e per di più non potrebbe essere svolta da pubblici dipendenti. A questo punto, il Comune ha sospeso la procedura e affidato la progettazione della variante a un professionista esterno

abilitato, che l'ha riattivata e conclusa. Ma i due Ordini, non ancora soddisfatti, hanno insistito nel ricorso, «in quanto tutori delle prerogative delle due categorie professionali», e nella richiesta di condanna del Comune alle spese di giudizio. Istanza però bocciata. Il Tar ha infatti dichiarato improcedibile il ricorso per cessata materia del contendere. Respinta anche la richiesta di condanna alle spese processuali per mancanza di «argomenti idonei a far ipotizzare un sicuro accoglimento del ricorso». Quanto infine all'aspetto più interessante contenuto nella sentenza, e cioè la possibilità del Comune di affidare ad un tecnico della pubblica amministrazione, lavori per prassi delegati a tecnici laureati, il Tar ha osservato che, se è pur vero che non è statuita la competenza

**ORDINE DEGLI
ARCHITETTI,
PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E
CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI BRESCIA**

Via delle Grazie 6
25122
Brescia

Tel.: 030-3751 883

Fax: 030-3751 874

E-mail:

infobrescia@archiworld.it

www.architettibrescia.net

Posta Elettronica Certificata (PEC) Archiworld Network

Sono sempre disponibili presso la Segreteria dell'Ordine le buste oscure contenenti i codici "login" e "password" necessari per procedere all'attivazione delle caselle di **Posta Elettronica Certificata (PEC)** afferenti al sistema telematico

"Archiworld Network". Il singolo iscritto che ritirerà la propria busta oscurata dovrà poi compilare e sottoscrivere il modulo relativo alla

"Dichiarazione per l'attivazione del servizio di **Posta Elettronica Certificata Archiworld Network**".

Per il ritiro della busta oscurata, oltre alla compilazione del modulo sopra citato, allegare copia di un documento di identità (in corso di validità).

Si rammenta che l'obbligatorietà della posta elettronica certificata è in vigore dal 28 novembre

2009

(Decreto Anticrisi, convertito nella Legge n. 2 del 28 gennaio 2009 - articolo 16, comma 7) I professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata

segue: Il Tar: «A volte il geometra vale l'architetto»

del geometra in tema di progettazione urbanistica, «neppure il regolamento delle professioni di ingegnere e architetto tratta espressamente la materia. La redazione di uno strumento di programmazione generale è un'attività complessa collegabile al grado di preparazione di ingegneri e architetti. Nel caso di varianti semplificate è però necessario distinguere a seconda del contenuto. In particolare, se la variante

semplificata ha finalità solo localizzative, ossia riguarda l'inserimento di un'opera pubblica all'interno di un quadro urbanistico già definito, (ed è il nostro caso, n.d.r.) la complessità delle valutazioni tecniche è minore e non giustifica la riserva a favore dei professionisti laureati (fermo restando che il progetto dei lavori dovrà essere firmato da un tecnico abilitato per quel tipo di opera). Parimenti non sembra sufficiente per escludere la competenza dei geometri il fatto che alla localizzazione si accompagnino variazioni marginali alla zonizzazione». Infine, secondo legge, «il potere organizzativo dei Comuni consente agli stessi di dotarsi delle necessarie professionalità tecniche per internalizzare anche la progettazione urbanistica, a maggior ragione nel caso di varianti semplificate». esec

Edizione: 18/03/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** economia

Segue **PROFESSIONISTI - L'assedio di Europa e low cost**

dall'indagine del Censis sul terziario italiano presentata venerdì scorso. La considerazione che gli italiani - prezzi a parte - hanno dei professionisti è tutto sommato buona. Solo il 16,2% degli intervistati dà un giudizio di scarsa o nulla efficienza di professionisti e consulenti. Nel Nordest la percentuale è ancora più bassa, solo il 10,8% del campione esprime una bocciatura.

Sono giudicati più efficienti dei professionisti solo i centri commerciali, la telefonia mobile e Internet. Mentre dagli alberghi al trasporto pubblico locale passando per assicurazioni, aerei, banche, servizi postali, sanità, tutto il resto del terziario viene considerato meno efficiente. La qualità percepita dei professionisti è dunque alta. Se poi però andiamo a vedere la capacità di generare valore aggiunto degli stessi servizi professionali e di consulenza in un periodo che va dal 2005 al 2007 le professioni made in Italy sono le cenerentole d'Europa.

La media europea è del 16% e noi siamo invece al 4,4%, largamente sopravanzati dunque dai Paesi con i quali ci interfacciamo come Francia, Germania, Belgio e Olanda. Ben visto dagli italiani, incapace di generare valore, il sistema delle professioni è però anche poco internazionalizzato, con l'eccezione degli architetti e dei legali - i Inizio moduloFine modulo servizi alle imprese, professionali e tecnici hanno un saldo negativo della bilancia commerciale di 2,2 miliardi di euro (dati 2008).

Compriamo dunque dall'estero più servizi di quanto ne esportiamo. Mettendo insieme tutte queste valutazioni si ricava l'impressione che le professioni made in Italy rischiano di rimanere stritolate da una tenaglia, siano minacciate in basso dalla nuova concorrenza low cost e in alto dai servizi qualificati forniti dai Paesi nostri partner nella Ue. Serve, dunque, uno scatto. Senza snaturamenti, senza arrivare a industrializzare forzatamente il settore, anzi conservando e innovando quello che un attento sociologo come Gian Paolo Prandstraller chiama «il carattere filosofico» delle professioni.

Occorre lavorare per creare i presupposti di un moderno terziario personale che amplii la capacità consulenziale delle singole professioni e che sappia aprirle a nuovi ambiti di responsabilità. Cosa possono fare le professioni mediche per contribuire a razionalizzare la spesa sanitaria e sviluppare una cultura della prevenzione? Cosa possono fare le professioni contabili per aumentare la trasparenza e rinnovare il patto fiscale tra cittadini e Stato? Cosa può fare la politica per far dimagrire la pubblica amministrazione e devolvere competenze alle professioni in un'ottica di sussidiarietà? In tutti i casi viene da rispondere «molto».

Tutto ciò richiede che la riflessione venga allargata ad almeno altri due ambiti, le forme organizzative degli studi e la rappresentanza. Per creare valore aggiunto e reggere l'urto della doppia competizione i professionisti devono riflettere su tutte le forme di aggregazione, siano esse a rete, trasversali o quant'altro. Ma se non si vuole che il grande capitale «colonizzi» i saperi è necessario poter mettere in campo una massa critica di investimenti e competenze. Gli uni e le altre.

Ci vogliono studi più moderni, modalità di relazione con i clienti più in sintonia con i tempi, capacità di attrarre i talenti e di non mortificare i giovani. Come ricorda proprio Prandstraller la forma organizzativa dell'ospedale è nata quando occorrevo investimenti in tecnologia che il singolo medico non poteva sicuramente permettersi. È questa - mutatis mutandis - la strada maestra per irrobustire le professioni italiane, per esaltarne la capacità di creare valore e sarebbe sicuramente un passo in avanti se lo riconoscesse anche chi ha pensato che il settore potesse diventare competitivo solo a colpi di lenzuolate. Infine la rappresentanza. L'ingresso di Confprofessioni nel Cnel è un piccolo segnale positivo. Qualche Camera di Commercio, come Milano, si sta muovendo nella stessa direzione. Non ha senso aprire una discussione sull'abolizione degli Ordini che oggi distoglierebbe forze e intelligenze dai veri obiettivi del dopo crisi. Ma una cosa è la vigilanza, altra la rappresentanza. Non si può rifiutare di essere assimilati alle imprese e poi chiedere, per altro giustamente, che la Tremonti ter sia estesa anche agli investimenti immateriali necessari per rilanciare uno studio.

L'impressione è che si stiano via via creando i presupposti per «un Capranica delle professioni», per un movimento che - come è accaduto per le associazioni della piccola impresa, dell'artigianato e del commercio porti alla semplificazione della rappresentanza e alla creazione di un nuovo soggetto dotato di massa critica e idee innovative. **Dario Di Vico**
Da www.corriere.it del 23/03/2010